

## Il documentario

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.bergamofilmmeeting.it  
www.velascovitali.com

# Dall'arte dei greci ai cani di Velasco I segreti del bronzo tra gesti e rumori

Il film di Francesco Clerici, premiato a Berlino, entra in una fonderia dove si realizzano sculture



SIMONA SPAVENTA

**D**ALLA cera gentile e docile da plasmare, all'eternità metallica del bronzo. Racconta uno dei miracoli più antichi dell'arte *Il gesto delle mani*, il documentario di Francesco Clerici che, premiato dalla critica a Berlino, domani sera è al Bergamo Film Meeting per poi arrivare in anteprima milanese al cinema Beltrade il 21 marzo.

E tutto milanese è il set di questo film senza parole, che lascia che a raccontarsi da sé siano i gesti, i rumori e il lavoro degli artigiani della Fonderia Artistica Battaglia, aperta dal 1913 in via Stilicone e dove sono stati forgiati con l'antica tecnica della fusione a cera persa sculture di Giacomo Manzù e Arnaldo Pomodoro, Lucio Fontana e Marino Marini, e perfino il cavallo della Rai di Francesco Messina. Laboratori pieni di luce che filtra dalle vetrate e di strumenti su cui faticare, scalpelli, frese e forni, in cui è entrato con la sua telecamera Clerici, esordiente milanese trentunenne, a filmare la continuità ideale, o meglio tutta pratica, tra un procedimento rimasto immutato dai tempi dei Greci, nel VI secolo avanti Cristo, e l'arte contemporanea, incarnata qui dallo scultore Velasco Vitali, in arte Velasco, impegnato a realizzare in bronzo uno dei suoi celebri cani.

«Ho scoperto la Fonderia Battaglia molti anni fa — racconta Clerici, domani ospite alla proiezione insieme a Velasco — e ne ho un ricordo magico: fuori nevicava, faceva freddissimo e il traffico era impazzito, dentro era caldissimo e silenzioso». Ricordi dei tempi di studente, Clerici è laureato in Storia dell'arte alla Statale e nel cinema è autodidatta,



nella vita lavora come assistente di Vitali, che con la fonderia ha prodotto il film «come prosecuzione naturale del video che avevamo girato su mie opere prodotte in manifatture artigianali tradizionali»

**Il regista:** «Non ho usato parole per immergere il pubblico nell'officina»  
**Il protagonista:** «Una tradizione secolare prestata all'innovazione»

— sottolinea l'artista, figlio del pittore di Bellano Giancarlo Vitali — come le carpenterie e le falegnamerie della Val Gardena. Fin dal titolo che cita Manzù, il documentario sottolinea il contrasto curioso tra la permanenza dell'artigianato, una pratica e una sapienza che si tramandano sempre uguali nei secoli, e l'esigenza dell'arte che ogni volta si rinnova e chiede cambiamento. Una tensione che crea suspense e sorpresa anche nel film».

Nei 77 minuti del montato, vediamo le fasi della fusione, dalla precisione dello scultore che plasma

il suo cane nella cera, alla perizia certosina degli artigiani che fissano i canali dove scorrerà il bronzo liquido. Una «sinfonia» di gesti e rumori, come la definisce la motivazione del premio della Berlinale, senza interviste né voci fuori campo descrittive, «perché volevo fare un documentario visivo — dice il regista — Mi affascina la dimensione del flusso, vorrei che lo spettatore entrasse al cinema e si ritrovasse in fonderia». Una naturalezza non facile da ottenere, «gli artigiani di fronte a una troupe diventano innaturali, ho dovuto filmare da solo per avere la loro fiducia, la spontaneità». Un lavoro completato da un complicato montaggio sonoro finale, realizzato insieme a cinque neodiplomati della Civica di Cinema: «La qualità del sonoro era troppo bassa, siamo tornati a registrare i rumori isolati e poi abbiamo mixato gli effetti alla presa diretta». Il risultato immerge a tal punto nella realtà della fonderia, da aver affascinato non solo la critica, ma anche il pubblico berlinese, «ascoltare il film con 600 persone in assoluto silenzio nella sala esaurita è stato bellissimo». E adesso la strada è aperta verso altri festival, da Vilnius a Montevideo.

**DOVE E QUANDO**

Bergamo, Cinema San Marco, piazzale della Repubblica 2, domani ore 20.30, ingresso 7 euro, info 035363087  
Qui sopra, Velasco Vitali mentre realizza una sua scultura alla Fonderia Artistica Battaglia



**L'AUTORE**

Francesco Clerici, milanese classe 1983, al suo primo film. Sopra, gli artigiani al lavoro